

---

## **Corridoi umanitari: Sant'Egidio-Fcei-Unhcr-Arci-Inmp, firmato protocollo con governo per far arrivare 1.500 profughi dalla Libia in tre anni**

È stato firmato oggi pomeriggio il nuovo protocollo d'intesa tra ministero dell'Interno, ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr), Arci, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei) e Inmp, che permetterà a 1.500 rifugiati e persone, che necessitano di protezione internazionale, di essere evacuati dalla Libia all'Italia nell'arco di tre anni. Il nuovo protocollo segue il primo del 2021 e rinnova l'impegno già avviato dall'Italia nel 2017 che ha permesso l'arrivo di 1.400 persone nel nostro Paese, grazie a meccanismi di evacuazione o tramite i corridoi umanitari. Il progetto riguarderà persone costrette a fuggire dai loro paesi a causa di guerre e violenze che si trovano temporaneamente in Libia. Tra loro, bambini, donne vittime di tratta, persone sopravvissute alla violenza e alla tortura e persone in gravi condizioni di salute, che saranno individuate dall'Unhcr, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) e l'Arci. Sulle 1.500 persone che arriveranno 600 saranno trasferite in strutture del Sistema accoglienza integrazione (Sai), a carico del ministero dell'Interno mentre 900 saranno accolte dalle associazioni secondo il modello dei corridoi umanitari e distribuite in tutto il territorio nazionale: 400 dalla Comunità di Sant'Egidio, 300 dall'Arci e 200 dalla Federazione delle Chiese evangeliche. “Con la firma di questo secondo protocollo si apre una via di salvezza per i tanti che vivono l'incubo di soprusi e di violenze in Libia, sull'altra sponda del Mediterraneo – ha dichiarato Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio –. Per loro realizzeremo quello stesso percorso dei corridoi umanitari che è già riuscito a salvare dai gravi rischi dei viaggi in mare oltre 6.500 persone in Europa, con un modello che riesce a coniugare accoglienza e integrazione. Ma è anche la dimostrazione che il nostro paese e il nostro continente possono affrontare e gestire un fenomeno, come quello dell'immigrazione, con efficacia e, al tempo stesso, con la dovuta umanità”.

Patrizia Caiffa